

POLITICHE PUBBLICHE E POLITICHE URBANE

AVVENTURA URBANA GUARDARE

COSA SONO LE POLITICHE PUBBLICHE

Libri: pdf; politiche urbane; beep prime sei lezioni libro bobbio. (computer)

Guardare testo "a chi interessano le politiche urbane"

"Città del 800"

"lo spazio urbano e i destini dell'abitare"

"la città, i saperi e le pratiche"

"raccontare milano"

La rigenerazione urbana ha inizio negli anni 70 a causa dell'abbandono delle zone industriali fase della dismissione industriale.

Oltre alle aree industriali vengono riutilizzate anche:

- gli scali ferroviari, perché non c'è più bisogno di mega scali per lo scambio commerciale...
- le cave
- spazi sportivi (zona san siro)
- discariche: aree di servizio alla città che diventano sature, si trovano utilizzi alternativi.
- caserme: abbandonate perché non c'è più la naia,
- mercati centrali, ortofrutticoli e del pesce, ...

La rigenerazione non è solo faccenda urbanistica e architettonica ma anche economica in quanto le città mutano la loro concezione e condizione economica.

La rigenerazione è quindi una trasformazione che può avvenire in modo DIFFUSO (isola, Lambrate) o CONCENTRATO.

Le politiche urbane possono essere di vario tipo, dopo la pandemia si è visto molto l'incentivazione ad usare mobilità dolce. Disegnare la pista ciclabile è politica urbana, crea molti conflitti sia per automobilisti che per commercianti. Scelte di policy estremamente conflittuali. Le politiche sono pubbliche quando gli effetti sono di tipo pubblico, non deve per forza promuoverlo qualcuno di importante, bastano i cittadini...

Alle politiche urbane possono esserci anche persone contro: i cittadini, il vicinato, la cultura (es. è edificio conosciuto e simbolo della città), conflitti politici, ... affrontano problemi multidimensionali.

Esempio politica urbana. Le case bianche di via Mecenate: negli anni 70 viene conosciuto questo enorme edificio, unico grande edificio composito che ospita 3000 persone. ALER (ente case popolare) costruisce questo palazzo, qui si sono verificati una serie di problemi a livello sociale, perché risiedevano abitanti con problematiche economiche, sociali, di salute... abusivi... qui non è solo politica urbana ma entrano anche problemi sociali, economici, salute. Stesse criticità sono spesso presenti nei campi rom. Non basta fare una ristrutturazione ma bisogna fare una serie di

bonifiche anche in caso sociale e economico, sulle condizioni degli abitanti. problema sociale di natura urbana.

Altro esempio di politica urbana è a Copenaghen, un termovalorizzatore, intervento necessario per smantellare i rifiuti, in questo caso si è fatta sopra una pista da sci d'erba. Queste strutture impattano anche la visione della città e la sua vita a volte.

CHE COSA SONO LE POLITICHE PUBBLICHE

Sono scelte fatte da attori pubblici, i governi scelgono di fare o di non fare. Anche il non fare è una scelta, quello importante è che l'ente pubblico è un organo particolarmente complesso, inoltre nelle politiche pubbliche intervengono enti che non sono pubblici, come i cittadini.

Seconda definizione è che la politica pubblica è l'insieme di azioni fatta da pluralità di soggetti pubblici e privati che vanno ad affrontare problematiche che sono percepiti come rilevanti. Non è facile distinguere i problemi collettivi e i problemi individuali a volte. Nell'urbanistica è molto rilevante questa cosa perché è una materia in cui proponiamo delle scelte che hanno effetti estesi ma anche localizzati e potrebbero non fare felici tutti perché i gruppi sociali non la pensano tutti allo stesso modo. Non c'è un'unica idea di interesse pubblico.

Le politiche urbane sono politiche integrate rispetto a diversi interventi settoriali. Campo di innovazione istituzionale e sociale e di aspetto rilevante.

Urbano non è solo una connotazione spaziale Guardiamo l'esempio di rappresentazione dei problemi della città di Milano sui media (per esempio due quotidiani on line) Urbano non significa urbanistico: la natura dei problemi è «urbana» La natura urbana dei problemi e delle politiche è un «costrutto strategico» Urbane sono tutte le politiche che assumono lo spazio urbano come tema e come problema

I PROBLEMI CHE L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DEVE AFFRONTARE:

- i trasporti
- la cura del verde
- mancanza di piste ciclabili
- mercato immobiliare, eccessivo costo affitto e vendita e acquisto
- qualità dell'aria
- logistica, dovuta anche al mutamento delle forme di acquisto, che adesso è online tutto.
- Sicurezza: se si analizzano i dati e si valuta la sicurezza di Milano, in realtà dalle tabelle non risulta molto pericolosa rispetto ad anni fa tipo anni 79. A volte cambiano i valori e allora diventa città pericolosa ma non è sempre così.

I problemi sono l'esito di un processo sociale non esistono in natura, sono problematiche politiche e sociali.

I problemi che vengono messi in rilievo dalle forze politiche non sono gli stessi, ci sono interesse e problematiche differenti, le cose importanti sono soggettive. I problemi urbani possono inoltre mutare nel tempo, ci sono i tipici problemi urbani legati al meteo, per esempio, a altri sono specifici per le varie singole città. A Milano il problema dell'abitazione e senza dubbio di grande rilevanza.

PROCESSI DECISIONALI, ATTORI, RISORSE

Studiare primo dei tre saggi di Fareri.

Come vengono prese le decisioni, come si fa il processo decisionale.

Quando si fa una politica pubblica c'è un relatore che di solito fa parte dell'amministrazione pubblica. La politica pubblica non è unicamente di un unico attore ma ne coinvolge molti.

Gli attori rilevanti per la redazione del PGT, ad esempio, sono: la pubblica amministrazione (il comune), organizzazione complessa formata da parte politica (giunta in particolare con l'assessore all'urbanistica/alla pianificazione/alla rigenerazione urbana) e parte tecnica (ufficio tecnico: oltre all'urbanistica si occupa di edilizia privata e di lavori pubblici). Università, imprese che prendono l'appalto, cittadini.

Conferenza dei servizi, riunione dove siedono diverse parti dell'amministrazioni coinvolte per coordinare un certo intervento pubblico.

L'intervento è finanziato da prestiti.

Politiche pubbliche strettamente legate a processi decisionali, la decisione è un processo, si parla infatti di processo decisionale.

La teoria pluralista dice che le decisioni non devono essere prese solo da un singolo. Ogni decisione è presa da una pluralità di attori. E dovrebbero dire:

- Quali caratteristiche hanno le decisioni
- Quali sono gli attributi cognitivi (conoscenze)
- Come avviene la ricerca e la valutazione delle soluzioni
- Come avviene la scelta.

Attore è soggetto individuale o collettivo che compie azioni decisionali della POLICY

L'opinione pubblica ha ruolo formale ma i cittadini no, se si mettono in rivolta però forse vengono ascoltati anche se non hanno titolo.

Non è semplice chi sono gli attori rilevanti.

Il modo in cui si governa cambia nel tempo, da government a governance. Prima era un governo monarchico poi si passa in associazioni pubbliche e private Ragioni del passaggio: influenza degli attori privati in logica neoliberale e crescente complessità dei problemi pubblici che si incentrano in punti di vista e interessi diversi.

Le decisioni urbanistiche non sono prese in via autoritaria ma sono prese dallo stato su consiglio e comunicazione e confronto con altri attori, amministrazioni, cittadini... e si negozia sulla modifica.

COSA VOGLIONO GLI ATTORI?

Due tipologie di obiettivi: gli obiettivi di contenuto, su come trattare la soluzione e gli obiettivi di processo, sulle conseguenze che il progetto porta.

Può dipendere da interesse, attese e valori dei singoli attori che redigono il progetto. Ovviamente queste scelte influenzano notevolmente il piano.

Le risorse degli attori sono molto importanti. Sono date dalle risorse politiche, nel quale sono in grado di muovere il consenso; le risorse di natura economica, capacità di mobilitare finanziamenti; risorse di natura legale, norme giuridiche e amministrative, o anche i cittadini che intervengono fare osservazioni; risorse conoscitive, informazioni rilevanti al fine delle stipulazioni, le proprie conoscenze.

Le risorse finanziarie pubbliche si sono ridotte a partire dagli anni 70 che e cresciuto sempre piu il debito pubblico.

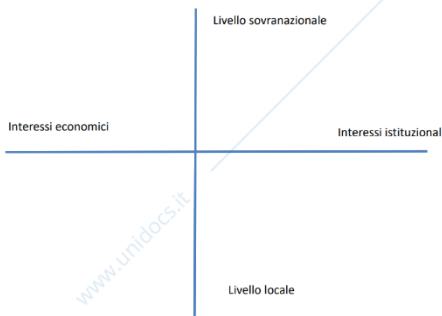
Ci sono mille modi per classificare gli attori:

- Attori politici, investiti dai cittadini nel ruolo delle decisioni politiche
- Attori burocratici, investiti da regole e leggi dirigenti tecnici...
- Portatori di interesse speciale, stakeholder
- Portatori di interesse generale, associazioni..
- Esperti, tecnici esterni...
- Mass media
- Cittadini

I cittadini negli ultimi anni hanno avuto un ruolo sempre più importante

A volte i cittadini partecipano in modo più importante attraverso processi di natura partecipativa, dove possono esprimersi e contribuire direttamente sulle decisioni. I processi deliberativi si svolgono con assemblee con i cittadini per elaborare soluzioni in modo costruttivo con esperti ovviamente.

Riconoscere gli attori, una classificazione utile è una tabella o in assi:



	Attori istituzionali/ burocrazie politiche	Attori istituzionali/ burocrazie tecniche	Interessi sociali (generali)	Interessi economici (particolari)
Livello sovranazionale/ Livello nazionale				
Livello regionale				
Livello provinciale/ sovracomunale				
Livello comunale/locale				

Si può descrivere oltre agli attori, le relazioni che hanno gli attori. Attraverso analisi di densità del network. Il network può essere più o meno complesso, più o meno fitto.

Particolare relazione è tra comune e regione.

I PROBLEMI PUBBLICI E L'AGENDA

I fondi devono essere spesi con efficienza e con efficacia, non sempre queste due riescono a andare a pari passo.

PNRR è un piano con progetti decisi dal governo; e con progetti in capo ai comuni su base di bandi. I comuni si trovano a gestire centinaia di migliaia e spenderli nell'arco di cinque anni, i comuni sono in difficoltà perché costruiscono progetti in tempi rapidissimi, i comuni prendono quindi i progetti più rapidi e li fanno, non prendono i progetti più belli e adatti alla situazione, sono quindi progetti o costruiti in fretta e fatti male o progetti non buoni di base e di conseguenza non possono essere i migliori...

Le politiche urbane determinano i loro effetti nel tempo.

I progetti dati dai fondi strutturali che sono paragonabili al PNRR ma con più soldi e maggiore durata. 2021-2027.

Il rapporto tra politiche urbane e democrazia locale è molto delicato. Tecnocrazia vs democrazia. Fiducia nelle possibilità di arricchimento anche grazie alla democrazia, non solo all'ausilio dei tecnici.

COME SI DEFINISCE L'AGENDA DELLE POLITICHE URBANE

Modo di organizzare il proprio tempo definendo delle priorità.

L'agenda identifica problemi che hanno priorità nell'ambito pubblico. I problemi urbani vengono riconosciuti come tali solo sotto determinate azioni.

La definizione del problema pubblico assume forma di processo chiamato framing, il modo in cui creiamo la cornice dei problemi. Es. se diamo al problema ambientale una importanza bassa, se noi diamo un framing basso, diventa un problema poco importante. Oggi, il tema ambientale è molto legato e importante nelle politiche urbane. Perché cambia il frame di riferimento.

Non sempre i problemi sono chiari, a volte i problemi risultano quindi maligni, poco definiti oppure in larga scala. Es. il problema delle periferie. Che è un problema talmente vasto e talmente incasinato che è poco dire problema delle periferie senza specificare i problemi (sociali, sicurezza, affollamento, servizi, manutenzione, immigrazione...) A seconda degli elementi che io reputo importanti ho visioni di progetto e di politiche completamente diverso. Spesso i problemi non sono ben definiti.

Provare a pensare l'agenda urbana della propria città.

I problemi possono essere problemi per me ma non per te, la percezione dei problemi è individuale e soggettiva. Il problema è rilevante se c'è chi lo reputa rilevante. Tutto ciò si chiama PROBLEM SETTING.

Il problem solving è io ho il problema, come lo risolvo. Il problem setting è invece come definisco il problema. Un problema rimane al centro dell'attenzione anche perché ci sono modi che li lasciano al centro dell'attenzione. L'agenda è quindi l'esito della molteplicità delle azioni.

L'agenda è quindi un insieme di rappresentazioni e di questioni che una rete di attori considera politicamente centrali e che ne fa la propria azione di politica urbana. È influenzata da azioni politiche e culturali.

La costruzione dell'agenda è influenzata anche dai cittadini (influenzerah)

I temi sono flussi di problemi, possibili soluzioni, e orientamento di carattere politico. Il flusso è costituito dalle condizioni e situazioni che attirano l'interesse dei policy makers. Il flusso della politica dipende da fattori ideologici e da orientamenti di valore.

Un problema entra in agenda quando i tre flussi si incontrano ed emerge un imprenditore politico che si fa carico sfruttare una finestra di opportunità per trattare i problemi.

APPUNTI MARGHE LEZ.4

FORMULAZIONE DELLE POLITICHE E I MODELLI DI RAZIONALITA'.

Questione che riguarda il modo di prendere decisioni. Capire le forme di razionalità che sorreggono le decisioni pubbliche. Riguarda qualunque forma di decisione anche quelle individuali.

Aristotele dice che le scelte razionali avvengono in un determinato modo, azioni tra cui scegliere limitate e sulla base delle nostre preferenze e dei vincoli del contesto decidiamo una cosa piuttosto che l'altra. Questo metodo funziona su tutte le scelte che dobbiamo fare. Per decidere noi dobbiamo essere a conoscenza di informazioni. Es. chi compra e chi vende ha informazioni differenti (nuovo diverso dal vecchio). **Asimmetria informativa**, è proprio la differenza della conoscenza delle informazioni tra compratori e venditori. Es. la casa; ci sono sempre cose che non vengono dette pur di vendere.

Acquisire informazioni e conoscenze per decidere è costoso, richiede tempo, e se vuoi acquisire informazioni devi darci molto più tempo. A volte il costo è anche economico. L'implicazione dell'argomentazione è che quando decido spesso non decido sulla base di informazioni complete. Questo è vero quando le situazioni sono complesse. Es. quando una grande struttura o associazione deve prendere una decisione che poi graverà su tutti.

Normalmente le decisioni pubbliche vengono prese con un set di informazioni limitate, questo va a influenzare l'idea secondo la quale abbiamo bisogno di informazioni complete per agire. Le decisioni, in particolari quelle collettive, vengono prese sulle basi di una razionalità limitata. Questo accade spesso sia in decisioni individuali che in quelle collettive.

Un altro aspetto è quando le decisioni vanno prese da più individui, attori multipli. Soprattutto quelle delle decisioni pubbliche. La decisione presa collettivamente è molto più difficile. Il processo decisionale è multi-attoriale. Spesso l'impressione è che i processi decisionali sono estremamente disordinari, complicati, irrazionali...

PROCESSO DECISIONALE

La decisione come complesso multi-attoriale modelli decisionali servono a descrivere i passaggi che sono serviti per arrivare alla decisione. In particolare:

1. Quali caratteristiche deve avere il decisore
2. Gli attributi cognitivi, cosa ciò che deve sapere
3. Ricerca delle soluzioni
4. Come avviene la scelta

Ciò è importante nel processo della formulazione di una policy. L'attività di formulazione in letteratura prende il nome di *policy design*. Questa attività accade in condizioni di incertezza. L'incertezza è inevitabile. Il design di una politica è prefigurare azioni e dispositivi che si aspettano di avere determinati risultati nel futuro. Gli urbanisti sono dei designer dello spazio, dei servizi... L'attività di policy design, accade in condizioni di incertezza. L'incertezza è diversa dal rischio, in quanto il rischio ha assegnato una probabilità soggettiva a un event futuro che potrebbe accadere o non accadere. L'incertezza invece è un concetto meno calcolabile, noi proprio non sappiamo le cose. Il rischio si può calcolare statisticamente.

Le attività di policy sono spesso caratterizzate dall'incertezza, non sempre le teorie del cambiamento sono in grado di salvarci dagli errori.

Nell'economia urbana spesso si vive in condizioni di incertezza non di rischio.

Riconoscere 4 grandi modelli decisionali:

1. **Modello razionale sinottico o razionale comprensivo.** (avere set di informazioni completo) il soggetto conosce gli obiettivi, ha priorità, conosce tutte le alternative disponibili, sa costi benefici, sa cosa massimizzare se costi o benefici. Razionalità completa. Questo è il modello tipico dell'economia e nessuna delle ipotesi nel campo delle politiche è necessariamente confermata.
 - Ricerca operativa
 - Analisi costi benefici
 - Analisi multicriteri
 - Analisi di impatto della regolazione
2. È un modello irrealistico e quindi poco veritiero poi nella realtà. Sono stati criticati da subito; Simon dice che ci si basa sulla **razionalità limitata**, gli individui conoscono limiti nella capacità di competence, attenzione, nella disponibilità di tempo, o a causa del contesto organizzativo. Se si hanno preferenze, usa come criterio decisionale non la massimizzazione costi benefici ma il grado di soddisfazione personale. Decisori che mettono preferenze, scelgo sulla soddisfazione. Il processo di ricerca si arresta quando si trova l'alternativa più soddisfacente. Nella realtà si usa molto questa modalità decisionale.
3. **Modello incrementale**, la decisione è presa da altri, Lindblom, interdipendenza partigiana, ognuno ha i suoi interessi, nel mondo dell'urbanistica si è sempre in questi contesti. Ci sono almeno due partecipanti e sono in conflitto e devono decidere questioni, il criterio decisionale quello del mutuo aggiustamento, si effettuerà la decisione sulla scelta che ha consenso. È un modello incrementale in quanto vari passaggi della decisione ci si può tornare ad esaminarle; quindi, il modello incrementale mutua e non tende a distinguersi molto dalla situazione iniziale, in quanto essendo in tanti è difficile fare grandi cambiamenti; questi infatti si negoziano, ognuno ha una piccola soddisfazione. Il problema deve essere considerato tale da tutti, ognuno dirà le sue preferenze, tra le quali bisognerà trovare un unico compromesso. Si avrà confusione
4. **Modello del bidone della spazzatura** March e Olsen, dicono che i modelli decisionali sono caratterizzati dalla lunghezza decisione la, questo comporta vari cambiamenti nelle cose, negli attori... possono anche cambiare idee e obiettivi; quindi, siccome è imprevedibile capire la fine della decisione, il criterio dominante è quello della casualità. La decisione dipende quindi dall'incontro casuale dei problemi e degli attori e soluzioni. se emerge la possibilità, si prende il problema e si cerca di sistemarlo con l'opportunità che esce, a volte non sempre è la soluzione migliore, ma per mancanza di tempo principalmente si risolve in questo modo.

ATTUAZIONE DELLE POLITICHE

L'attuazione delle politiche è molto variegata, dipende dal modo in cui immaginiamo queste attuino il loro effetto sul campo. Delle politiche dove la decisione di policy, l'avvio e gli effetti possono essere brevi e semplici, in altri casi il processo attuativo è molto più complicato. Nell'ambito urbano è fondamentale capire le economie di agglomerazione, il mercato immobiliare è un mercato fondamentale per la città, i beni immobili sono i protagonisti di quest'economia, si scambiano immobili, terreni... tanti compratori e tanti venditori. Il sistema economico nel suo insieme, facciamo un'analisi che non interessa i singoli soggetti ma riguarda variabili aggregate, variabili macroeconomiche. Fattori che influenzano la macroeconomia sono il PIL (compreso di spesa nazionale, esito di quanto viene prodotto, importazioni e esportazioni); l'insieme del reddito (investimenti, spese e tassi di interesse).

Il meccanismo attuativo non sta interamente nelle mani di chi da disegnato la politica.

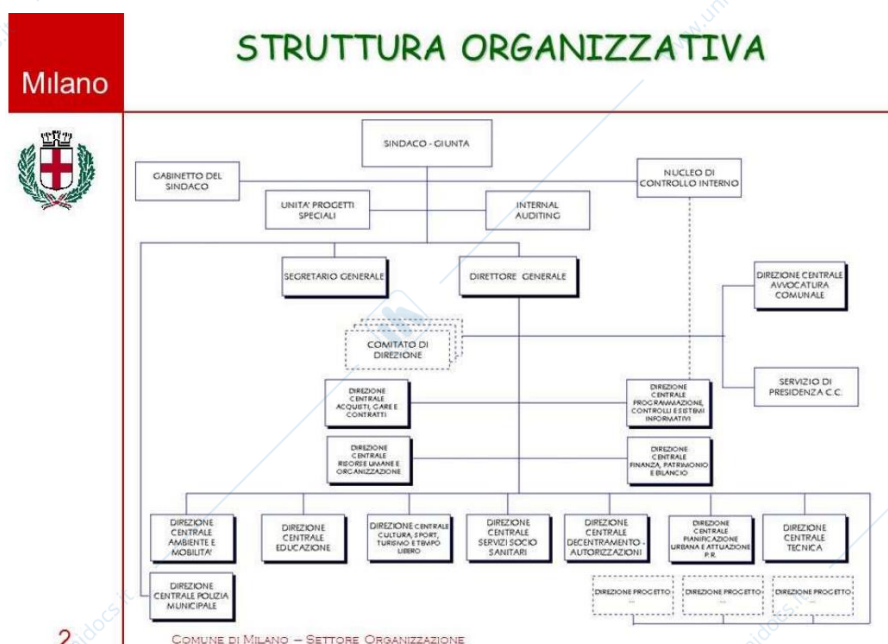
Le politiche urbane, che coinvolgono molti attori, hanno a che vedere con istituzioni ed amministrazione. Le politiche urbane sono parte di un'attività amministrativa. Per capire qualcosa di politiche dobbiamo quindi capire come funzionano amministrazione e istituzioni.

ISTITUZIONI

Per istituzione si intende è un organo o ente istituito per un determinato fine. Un ordinamento religioso, sociale, politico o economico, fondato sulla legge o accettato per tradizione. Preposto allo svolgimento di compiti di interesse pubblico, scuole, sanità, difesa. Istituzioni sono comportamenti, azioni e relazioni stabilite dalla quotidianità. Es. a chiesa, è una comunità che condivide regole, comportamenti e relazioni; fortemente gerarchica, chi comanda è il Papa; tiene assieme comportamenti di vario genere e di varia importanza.

Istituzione è quindi gerarchia, regole, comportamenti. Le istituzioni che svolgono interesse pubblico sono le istituzioni pubbliche, istruzione, sanità, sicurezza...

Le pubbliche amministrazioni sono delle istituzioni precise, comune, stato, regione, parco... tutte le pubbliche amministrazioni hanno una certa struttura amministrativa, non tutte le organizzazioni sono pubblica amministrazione, es. le imprese private. Tutte le pubbliche amm. sono però istituzioni.



Capire come funziona la struttura del comune è molto importante.

In Italia dopo 1990, politica ed amministrazione si cerca di sperperarle, il politico dagli indirizzi e l'attuazione sta nell'amministrazione. Le responsabilità dei tecnici amministrativi sono quindi aumentate fortemente.

L'attuazione (implementation) è la messa in opera delle politiche, è la fase di una politica pubblica dove si producono atti su una base di intenzioni e dichiarazioni. La politica ha effetti diretti ed indiretti che a loro volta producono altri effetti, per questo è difficile valutarne gli effetti in una politica.

Ci sono atti specifici della policy che determinano altri effetti, immediati o di lungo periodo. In asce anche all'impegno dei cittadini ad esempio. (indifferenziata).

L'attuazione pone quindi enormi problemi. Processo multiplo, multiple azioni che bisogna coordinare gli attori che hanno obiettivi diversi e a volte potrebbero anche trovarsi oppositori. Nell'attuazione, ruolo centrale è quello dei burocrati. A volte questi ne semplificano. I burocrati a volte vanno a discapito del progetto perché ci sono da rispettare le regole. Quindi il progetto della politica può non essere efficace a sufficienza a causa del burocrate che non vuole impegnarsi troppo.

POLITICHE URBANE DOPO IL COVID

-smart working; esisteva anche prima della pandemia, però l'azienda doveva garantirti l'accesso a internet, il pc... aveva già una storia. Negli anni 80 quando si sviluppano i pc, si sapeva già che nessuno lavorerà in presenza ma ognuno a casa propria. Per fortuna non si è verificata. Oggi c'è intenzione di dare continuità alla vicenda dello smart working per diversi motivi:

- economica (costa di più mantenere un ufficio in loco);
- favorisce forme di flessibilità diverse e maggiori, nel complesso c'è un aumento di giorni con la possibilità di stare a casa;
- si riduce la mobilità e gli effetti sulla città. Milano è più congestionata perché c'è stato uno spostamento dal mezzo pubblico a quello privato. Le persone sono rimaste spaventate per la sicurezza a livello sanitario. Sono aumentati i mezzi privati non inquinanti, bici, monopattino...
- a livello urbano c'è un sottoutilizzo di un patrimonio edilizio esistente. Gli uffici sono vuoti.
- Ci sono bisogno di posti chiusi dove esercitare smart working, per permettere alle persone di non lavorare da casa propria, coworking, luoghi strutturati in modo diverso dai luoghi di lavoro tradizionali dove le persone di diversi settori, lavorano con possibilità di minimo di servizi.

La gente nella città fa: lavora, studia, consuma, si sposta, e altro. Rispetto al consumo il covid ha dimostrato che è aumentato il commercio online. In e-commerce si compra di tutto, la conseguenza è una logistica completamente diversa. Favorisce lo spostamento di merci e quindi però l'inquinamento; c'è bisogno di nuovi spazi logistici anche interni alla città; non tutto si è fermato, i servizi sanitari ad esempio, le fabbriche, la produzione di beni.

Attori pubblici e imprese hanno reagito in maniera differente quando è stata ora di ripartire.

Il covid ha pesato di più in persone con reddito basso perché vivevano in situazioni di meno agio.

Chi si trovava in situazioni lavorative precarie sono state subito tagliate fuori. Attività culturali, di ristorazione, sportivi, sono state le prime parti ad essere tagliate. Gli effetti in termini spaziali e sociali hanno accentuato i problemi che già esistevano e che erano già più precari.

Il covid ha cresciuto disuguaglianze all'interno della città e anche tra città e fuori città. ci sono state molte fughe dalle città. bisogna ripensare un nuovo spostamento nei borghi, alle aree montane e interne fuori dalla città. la redistribuzione della popolazione sta tornando un problema principale.

FILM COSMOPOLIS

Come si sono misurate le politiche pubbliche?

Due prospettive: una apocalittica, molto forte all'inizio, che vedeva nella pandemia qualcosa che avrebbe stravolto la nostra vita. Contro l'urbanizzazione. Questo approccio è stato importante, c'era la possibilità di cambiare la formazione della città; non è accaduto. Altra prospettiva è quella che dice che non è la prima pandemia e non sarà l'ultima. Non ci saranno cambiamenti radicali. Siamo più attrezzati del passato e anche questa pandemia finirà e tutto tornerà come prima. Un po' più realistica ma che ha portato a conseguenze che potrebbero permanere nel tempo. Il modo di vedere è che nessuna tiene conto del territorializzare le politiche. È mancata l'adeguamento delle politiche a diversi territori.

Le misure si devono fare uguali per tutti indipendentemente dai territori; perché se una norma è uguale per tutti è più facile da controllare. Le politiche possono reagire in diversi modi.

Il territorio italiano con le sue caratteristiche è da tenere in considerazione e influenza molto le politiche. Gli effetti a sistema globale sono imprevedibili. Quando è stato chiuso il porto in Cina ha creato dei disagi enormi. Ha messo in crisi i meccanismi delle merci a livello internazionale. Questo ha creato un forte aumento nel settore edilizio.

La dimensione territoriale non è stata ritenuta importante nel cambiare il territorio a post covid.

La pandemia è rilevante perché incertezza. È imprevedibile. I primi mesi ogni giorno c'era qualcosa di nuovo che non si sapeva come affrontare.

Il covid ha però dimostrato che senza un intervento pubblico potente le cose non si rispettano e non si fanno per contenerlo e contrastarlo. Forte ritorno dell'attore pubblico.

Intensificazione delle disuguaglianze. E provare a tenere insieme il covid alla riconversione ecologica delle economie territoriali. Molte politiche puntano alla riconversione ecologica. Su vari fronti, logistico, innovazione del recupero e riciclo innovazioni territoriali a riuso. Potenzialità economiche dei servizi ecosistemici (bosco, acque).

Tema della manutenzione del territorio italiano. Messa in sicurezza, riqualificazione, permeabilità del suolo, isole di calore, tutela del rurale. Rigenerare economicamente le economie e effettuare manutenzioni straordinarie e profonde sul territorio.

C'è bisogno di più WELFARE TERRITORIALE. Abbiamo le eccellenze in campo sanitario ma non abbiamo sistema sanitario territoriale. Non c'è una giusta gestione nella sanità.

Spazio pubblico da riformare, per il vivere comune, renderli più fruibili anche nelle fasi dove ci sarà bisogno di nuove precauzioni.

Situazioni orientate a scala urbana la mobilità dolce, il verde nelle strade, la mobilità sostenibile.

Altro intervento è relativo al piano nazionale per la ripresa e resilienza: lo strumento per programmare e gestire le risorse date dall'Europa per il recovery fund per il next generation Eu(7000000000). Serve a ricostruire l'Europa aiutandola con il finanziamento. Bisogna presentare un piano nazionale di investimento dei fondi donati dall'Europa. (1900000000) hanno dati questi fondi perché siamo tra i grandi paesi quelli messi peggio. C'era moltissima preoccupazione che l'Italia non si riprendesse.

Gli obiettivi del PNRR:

recuperare i danni della pandemia, risolvere i problemi della nazione: divari territoriali, disparità di genere (la partecipazione al mercato del lavoro, le donne in Italia è ancora inferiore al 60% in alcune regioni),

debole crescita produttiva (prodotto x ora lavorata), basso investimento capitale umano e fisico (spese per istruzione sono tra le più basse d' Europa).

Le aree urbane hanno tanto spazio nel PNRR, circa (27000000) ci sono vari progetti improntati su varie problematiche. Le città fanno politiche attente alla prossimità, (città 15 minuti), ma anche negli investimenti pubblici dei servizi ad esempio o nelle residenze.

Ci sono diverse politiche che hanno valenza urbanistica e sono molto importanti a livello economico, milano ne prende 778000000.

Le politiche urbane dopo il covid hanno trovato e stanno affrontando queste problematiche emerse:

Emergenziale, prossimità, investimenti;

POPOLAZIONI URBANE

Istituzioni importanti all'interno della città: luoghi della cultura, carceri, luoghi di studio, infrastrutture al servizio della città: sistema del mercato e delle grandi infrastrutture a livello ambientale: termovalorizzatori, depuratori... caserme e zone militari

A Milano ci sarebbe una geografia del sistema dei servizi, infrastrutture, sistema del verde, sistema dei servizi, sistema insediativo: commerciali, residenziali...

Tutto questo ci descrive una morfologia, una forma complessa della città. abbiamo una rappresentazione della struttura e della forma fisica della città perché si riferiscono a strutture e spazi.

Se dovessimo descrivere la forma della società insediata, useremmo che categorie?

La città è fatta da forma fisica e società, persone che vivono e formano la città.

Per descrivere la città dal punto di vista delle persone possiamo classificarle in: pendolari, residenti, domiciliati, nuclei familiari, reddito, natalità, mortalità, nazionalità/migrazioni, patrimonio, osservare la condizione economica non dal reddito o patrimonio ma dal punto di vista del ruolo lavorativo (classi sociali)

le città inizialmente erano più contenute, il pendolarismo era quasi inesistente, poi grazie alla crescita della possibilità di movimento, il lavoro legato alla città e la residenza spostata per vari motivi, economici, di stile di vita, piacere... questo del pendolarismo è un fenomeno che si sviluppa nel ventesimo secolo.

L' analisi sociale è capire come sono strutturate le famiglie, è analisi fondamentale per capire come funziona e i bisogni di una città. quanto sono grandi oggi le famiglie, oggi la media è di 1,5, ci sono un sacco di persone sole (vedovi, separati, giovani stranieri soli, singol...) è una società che cambia tantissimo in base alla media familiare. Anche la dimensione e la struttura delle case cambia, l'offerta abitativa è differente.

Il reddito spiega che la struttura della società è formata dalle situazioni economiche degli abitanti. Il reddito a Milano pro-capite è il doppio di quello di Reggio Calabria. Cambia però anche il costo della vita.

Ci sono persone che hanno $\frac{3}{4}$ proprietà a Milano e li vivi di rendita, non hai bisogno di lavorare perché ti ripaghi con gli affitti. Chi ha la seconda, terza casa.

Marx quando introduce le classi sociali, che non sono i ceti sociali, si basa sulla posizione che ognuno ha all'interno del ruolo politico. Si distingue in capitalisti, proletariato e ereditieri.

Per decenni si sono fatti analisi sulle classi sociali.

Queste descrizioni demografiche della città e dinamiche che mutano nel corso del tempo sono fondamentali per l'urbanista. Lettura della morfologia si basa anche sulla ricchezza e patrimonio per dire se la città stessa è ricca o meno. Milano è più ricca di Torino.

Per analizzare la morfologia bisogna tenere conto di tutte queste categorie e valutare quali utilizzare, non per forza tutte, dipende dalla situazione ovviamente.

Una delle tante letture è quella delle popolazioni urbane (chi risiede e chi non risiede all'interno della città).

Guardare la città in questa chiave permette anche di comprendere come mutano le politiche urbane all'interno della città stessa.

Molte delle pratiche della città sono connesse all'agire delle popolazioni urbane, ai loro conflitti. Popolazione è una descrizione della vita quotidiana della città. popolazione significa anche ripensare alle politiche urbane.

- Popolazioni urbane come aggregati di individui accumulati da uno o più caratteri e non è necessario fare assunto sulla loro razionalità collettiva. Se analizziamo la morfologia attraverso le classi sociali, oppure attraverso il movimento urbano, sono guidati da una razionalità collettiva. Per interpretarne il comportamento non dobbiamo immaginarli come attori collettivi. Condividono soltanto cose e azioni ma non le fanno collettivamente. (Guido Martinotti)
- Popolazioni urbane come insieme di soggetti che in modo temporaneo intermittente condividono parte della quotidianità, diventano caratterizzati da queste pratiche. (Prof)

Ragioniamo in termini di pratiche, quello che la gente fa, ma anche la ragione che se ne fa, il senso che diamo a quello che facciamo.

La popolazione condivide pratiche molto complesse. Ci spingiamo ad osservare la vita quotidiana, per capire le pratiche, la vita quotidiana è l'unica vita che c'è, dobbiamo abitarla secondo i suoi ritmi, è un intreccio complicatissimo di pratiche, caratterizzate da composizioni sinestetiche, quando siamo in una pratica, siamo per forza coinvolti in altre pratiche. Es. quando c'è lo spostamento nel mentre si fanno anche altre cose, guardi il telefono, guardi fuori, studi, ... vuol dire che sei dentro una pratica fondamentale che ti accomuna con il tuo vicino (vicino di viaggio) non ci condividi niente se non la pratica dello spostamento che state facendo.

Rapporto spazio-società:

- I fattori produttivi sono più mobili che in passato;
- le forme del lavoro sempre più variegate;
- i beni e i servizi la cui distinzione è sempre meno definita il rapporto tra società e spazio è decisamente cambiata, nello stesso spazio fisico era molto più distinta ora è tutto mescolato;
- La crisi della coesione sociale, le società sono sempre meno unite e omogenee, c'è una varietà incredibile tra persone che sembrano condividere le stesse cose;
- Le relazioni sociali sono sempre più frammentate, c'è una pluralità di cultura e le forme della città e il suo uso sono estremamente variegati.

La relazione tra pratiche e luoghi è sempre più casuale, la relazione tra dimensione politica e territoriale era ben definita, oggi, questa relazione è più complicata, è venuta meno la distinzione di questa relazione. Es. io vivo la comunità di Milano e anche quella di Pavia ma voto a Valfurva.

Le quattro popolazioni di Martinotti:

C'è una morfologia urbana basata sui mutamenti dell'organizzazione metropolitana.

1. Abitanti
2. Pendolari
3. City users, quelli che usano la città ma non la abitano (studenti, movida,...)
4. Businessman

Si può però appartenere a molte popolazioni contemporaneamente secondo il pro

1. Pendolari quotidiani
2. Membri delle bande di strada
3. Parenti dei malati ricoverati in ospedali e cliniche
4. Studenti stranieri
5. Ciclisti non occasionali
6. Fan delle band che vengono per i concerti

posso però far parte di più di una di queste categorie.

In sintesi, in comune questi fenomeni hanno:

le popolazioni fanno cose simili nello stesso spazio e tempo, decidono in modo soggettivo se partecipare a certe popolazioni (cosplay) ma in altri casi non ho la possibilità di scegliere (pendolari, parenti di curanti).

Nella rappresentazione tradizionale le classi sociali erano accumulate dalla condivisione degli stessi cambi culturali e di stile di vita, si definiscono per identità condivise. Le popolazioni condividono oggi caratteristiche frammentate, non si ha niente in comune se non il condividere una pratica vitale (pendolari).

Posso provare a diventar un attore collettivo ma tendenzialmente le popolazioni urbane non agiscono in modo collettivo, se non in certe situazioni di accordo comune con altri (scioperi e proteste per i ritardi dei treni). Le popolazioni si muovono all'interno della città, creano delle proprie geografie, inventano degli spazi. (skater in centrale) questi movimenti definiscono strutture e traiettorie legate a dei ritmi (giornalieri, settimanali, stagionali). La città si muove con ritmi.

Ingombriamo lo spazio urbano con corpi, abbiamo dei limiti per usare lo spazio, ma è la città che ci pone delle resistenze, la strada di una certa dimensione, gli edifici, ... le popolazioni sono in trame di corpi e spazi tra tempi e ritmi.

Esistono ritmi giornalieri nella città, ma anche altri ritmi che dipendono dalle città es. le aperture dei negozi e le produzioni h 24 (metallurgia e chimica).

Le popolazioni si muovono e generano pattern urbani che connettono spazi e città.

Eseguendo determinate azioni la popolazione può creare anche un'esternalità, esternare uno o più soggetti e che sono effetti laterali dell'attività. Esternalità positive o negative (movida). Sono l'esito non intenzionale della popolazione e che può essere positiva o negativa. A volte però può essere anche intenzionale l'azione pubblica (petizioni).

Questo implica sulle politiche in quanto le popolazioni sono tante e diverse che producono azioni diverse, sono importanti ma non esprimono domande di potere pubblico e non hanno forma di rappresentazione. Come fanno a esprimere politiche? devono essere attente alla rappresentazione più che a quella della rappresentanza. Le popolazioni si rappresentano sulla scena urbana. Il policy maker deve saperle riconoscere e provare a capire la domanda implicita da parte delle popolazioni. Non è fatta da forma ufficiale della

rappresentanza. Si tiene conto delle varietà e si lavora sulla dimensione. Condizioni di visibilità della domanda delle popolazioni.

Conflitti e democrazia

Concetto ambiguo di interesse generale. Concetto generale è difficile per la diversità dei pensieri e la creazione di numerosi conflitti.

La democrazia nasce nell'antica Grecia, comunità molto piccole ma dove vigeva una comunità che solo una piccola parte aveva diritti politici (fuori schiavi, donne, pazzi, stranieri).

Tutti possono prendersi responsabilità pubblica, per deciderli c'era un sorteggio. Funzionava perché avevano gli stessi pensieri, culture, erano molto uniti; c'era pochissimo conflitto. Il tema del conflitto è connesso a quello della diversità in particolare nel tema urbano. la società è fatta di conflitti.

Quando dobbiamo redigere un piano urbanistico e quindi includere diversi e molteplici interessi, non tutti contano sullo stesso modo nelle città; quindi, anche l'idea di diversi personaggi della città sono di diversa rilevanza. Fondamentale è capire cos'è e come è distribuito il potere. Ci sono le persone che hanno più potere? Sindaco, investitori, personaggi politici o di spicco (senza ruolo formale), università, sport, trasporti, enti culturali,

c'è un potere invisibile nella città ed è legato alla finanza.

le obbligazioni funzionano che io la metto, uno la compra e poi lo restituisco con un certo interesse, è una nota attraverso cui faccio circolare debiti e crediti. Il mercato finanziario valorizza i beni virtuali costruendo pacchetti di azioni e obbligazioni e di metterla sul mercato. E quindi ci sono diversi fondi sul mercato. Negli ultimi 50 anni è emersa un'altra famiglia di quote di investimento dove è fatta da immobili o terreno e non azioni e obbligazioni. Si acquisisce quindi piani, terreni, edifici, fabbriche e diventa una quota che va sul mercato. Questo è la base della finanziarizzazione del mercato immobiliare. Alcuni non comprano neanche la casa, l'edificio ma comprano il progetto completo.

A Milano il potere è distribuito, frammentato è più difficile dire chi comanda a Milano. Il potere è distribuito, perché le città sono complesse, non solo il potere è distribuito ma può cambiare nel tempo, in parte i poteri sono formali e in parte informali.

Politics e policy, cose diverse, politics è come decidere la composizione del governo, ha a che fare con scelte e orientamenti politici; le policy sono le azioni, le decisioni, ... c'è un rapporto tra le due, i politici influenzano le politiche, inoltre c'è un complesso processo di policy e di politics, ovvero le dinamiche della politica. La politica è una decisione, le politiche tracciano una linea per modificare e migliorare una situazione; accade in un mondo di pluri interessi, le politiche sono l'esito di molteplici interazioni, istituzionalmente definito e meno. Le politiche sono un modo per mettere in vista le varie opzioni per migliorare e cercare di risolvere il problema.

Se osserviamo le relazioni tra politiche e politica ci sono due onde:

a partire dagli anni 60 è venuta meno un'idea di concezione tecnocratica della pianificazione (si svolge un ruolo tecnico di parte e non generale). È venuta meno la fiducia che l'urbanistica sia pienamente legittimata nel definire interessi generali

il secondo è che dagli anni 70 l'idea di governare i paesi in modo semplice viene meno. Infatti, dagli anni 80 si ha un ciclo di rapporto pubblico privato che è completamente mutato da quello del passato.

I temi del coinvolgimento stanno dentro queste due onde. La prima dice che la pianificazione sta dalla parte del potere, ovviamente c'è una partecipazione collettiva; l'altro dice che lo stato da solo non ce la fa e quindi c'è un sistema di negoziazione e sposta le politiche da parte del pubblico a negoziazioni tra pubblico e privato.

Due concetti molto connessi ma anche diversi, distinguere tra contrattazione e negoziazione. In urbanistica il negoziato è sempre più importante si fanno politiche pubbliche attraverso accordi. C'è una doppia relazione tra partecipazione, coinvolgimento di pluralità di attori, e partnership, relazione tra attore e costruzione e realizzazione della politica.

Conflitto è interazione in cui due o più attori sono coinvolti per obiettivi diversi o per comportamenti diversi. Nelle società complesse i conflitti sono fondamentali.

I conflitti hanno scale diverse, da quello condominiale al conflitto ambientale, mondiale; quello su cui si confligge non è necessariamente un bene materiale (fama, potere, denaro); la dimensione attorno a cui si fa il conflitto è diversa, conflitto di valori.

Distinzione di Pizzorno tra tre tipi conflitti:

- conflitti di interesse pluralistici e non esclusivi
- conflitti di riconoscimento una delle due parti vuole vedersi riconosciuto come un soggetto in termini di identità distinta. (partecipo al conflitto perché voglio che l'amministrazione, i politici... mi vedano, devo farmi riconoscere).
- conflitti ideologici dove una parte si crede universalistica rispetto all'altra parte e viceversa.

Quando ci sono conflitti spesso c'è un malinteso, ma il malinteso può essere strumento creativo e non comprendersi può essere l'ispirazione per il compromesso.

Il potere si manifesta in quattro meccanismi: forza, coercizione (posso obbligarti a fare una certa cosa), manipolazione, persuasione.

Tre metodologie di indagine empirica del potere urbano

- indagine posizionale (chi occupa le posizioni di potere)
- indagine reputazionale (chi è considerato detentore di un potere)
- indagine decisionale (chi interviene nei processi decisionali)

per capire chi comanda in una città, empiricamente prendo in considerazione queste tre modalità.

LUOGHI E STORIE. MILANO

Rileggere vicende urbanistiche ed urbane su una visione di politiche.

Negli anni 90, Mani Pulite. Corruzione e concussione per tangentopoli, che coinvolge attori e aziende che erano coinvolti in finanziamento dei partiti per ottenere favori. Altre per ottenere appalto davano soldi. Importante è che questa vicenda sconvolga il sistema politico italiano nei partiti, nelle cariche più alte di queste (il presidente del consiglio, Craxi). Oggi nessuno dei partiti attuali richiama a quelli di quegli anni.

Quali sono le forze politiche che guidano la città. tangentopoli riguarda il governo, ci fu enorme cambiamento politico a livello nazionale perché emerge una nuova politica che diventa poi protagonista, la discesa di Silvio in Forza Italia. I partiti durante tangentopoli vanno in rotta. Craxi sceglie di andare in esilio e saltano i sistemi politici informali. Salta chi regge il governo delle città.

Era un equilibrio politico che durava da 40 anni in Italia e vedeva forze politiche variare ma i partiti che governavano nelle città erano sempre gli stessi. A Milano in tangentopoli governavano i socialisti, e comunisti. governo di sinistra

Dopo il 92 questi partiti vanno abbastanza in frantumi, la città è come se avesse un vuoto nel potere. Conta molto il quadro in cui si sviluppa la politica, a Milano un grande pezzo dell'infrastrutture sono messe sotto controlli.

Milano ha avuto delle trasformazioni di grande rilevanza negli ultimi anni, a partire dagli anni 70 è stata principale soggetto di deindustrializzazione, si trova ad avere tantissime aree di trasformazione ma senza progetti e attori. Oggi Milano ha diversi problemi ma è una città dinamica. Rapporto tra urbanistica e rapporti sociali e politici.

L'immagine di Milano è una città dinamica ed attrattiva, in un certo senso ha una storia più lontana, dal modo in cui dal fuori vengono rappresentate nel corso del tempo. È capitale economica dell'Italia, non essendo la vera capitale. C'è stata anche una crescita positiva della visione della città dall'esterno. La forza di Milano dipende dal fatto che ha una società molto forte e una politica non così tanto forte. La ricchezza, non solo quella finanziaria, tira la città. città ricca, società ricca, politica modesta.

Naturalmente questo non nega che negli ultimi anni, Milano si è caratterizzata per una crescita delle disuguaglianze molto accentuata. La crescita della città porta anche ad una crescita di tutti gli strati sociali, ma chi non stava al passo, crescono molto i poveri che non riescono a starci dietro. Disuguaglianze localizzate, parte della città è per chi sta meglio ed un'altra parte è per chi sta peggio. Milano non è città polarizzata. nei nostri anni si stanno verificando crisi di dimensioni mondiali: la crisi terroristica con gli attacchi terroristici a NY, Barcellona, Parigi, la crisi finanziaria del 2007, la crisi sanitaria del covid, la crisi della guerra dell'Ucraina e Russia. Gli anni 2000 hanno fatto emergere la crisi ambientale.

Come si fa a capire le trasformazioni urbanistiche di Milano in un periodo più lungo? Dipendono anche da come la città cambia per conto suo, singoli eventi finanziari ed economici, effetti di lungo periodo: crisi dell'intervento pubblico, crisi del mercato urbano (aumento spropositato dei valori immobiliari), internazionalizzazione delle dinamiche urbane.

Cosa succede prima del 92?

Il primo strumento da analizzare è la variante generale del PRG del 1976/1980, di espansione, negli anni 70 comincia la crisi urbana, entra in crisi il modello di sviluppo basato sull'industria manifatturiera. I primi segni sono l'abbandono di zone industriali per spostarle all'esterno della città. il piano puntava a aumentare le aree produttive manifatturiere e poi vincolava ad usi esclusivamente manifatturieri tutte le zone produttive. Riproduce la città industriale che però non esisteva più. Contrastava dei processi economici e sociali che non si stavano verificando. Si voleva mantenere l'industria in città perché a quegli anni governava PC e PSI, relazione molto forte con il sindacato; mantenere posti di lavoro; stare nella città agli imprenditori perché non potevano trasferire le aree dismesse li restavano in acollo. Piano che non riesce ad anticipare i processi della società. Gli imprenditori se ne sono fregati e hanno abbandonato le zone. La scelta del piano è infatti venuta meno.

Negli anni 90 alcune grandi aree inutilizzate, diventano oggetto di programmi di riuso, PRU (programmi di riqualificazione urbana), tentativo parzialmente riuscito nel costruire strategia del piano di sviluppo.

Cosa succede al PGT dopo che viene promosso da Moratti e passa a Pisapia.

La giunta lo pubblica, ci sono le osservazioni e le contro osservazioni e poi viene approvato. Il piano di Moratti non viene approvato, Pisapia quindi usa le contro dedizioni per creare e modificare il PGT. Le politiche di mobilità sostenibile, internazionalizzazione, politiche migratorie, governo del territorio.

Il tema principale del governo di centrosinistra è innovazione ed inclusione. È possibile far una politica che includa l'innovazione mantenendo l'inclusione sociale? O non è possibile far collaborare innovazione ed inclusione?

Mono in cui a milano hanno funzionato o mmo alcuni meccanismi:

- cooperazione tra regione e comune e regione e stato. Dipende dalla complessità di governance
- governo metropolitano non funziona, la città metropolitana di Milano, non ha un governo efficace,
- emersi nuovi attori importanti, ospedali ed università
- mutamenti strutturali del mercato urbano
- persistenze e discontinuità dell'agenda urbana.

Se si guardano i principali processi materiali della città abbiamo:

- marea di progetti incompiuti dagli anni 2000
- trasformazione diffusa, molti quartieri sono cambiati, piano piano non con grandi progetti
- economie urbane cambiano, l'impresa manifatturiera sparisce ma ci sono altre imprese fondamentali
- nel corso di questi anni, non c'è relazione tra città pubblica e città privata.

LONDRA

Abolita la figura del sindaco, per molti anni viene governata dai sindaci dei vari distretti, alla fine degli anni 90 viene reintrodotta il sindaco a livello metropolitano; ci son stati tre sindaci con secondo mandato.

Piano di Londra, farro nel 1944, ha retto fino al 2004. Abercrombie.

Diviso in tre parti, centrale, inner cities e la green belt. Le case non dovevano essere costruite nel centro ma fuori, nelle new towns, città decentrate e ben connesse, decentralizzazione della classe media con buone connessioni con il centro. Molto importante fino al 2000.

Poi nel 1998 viene eletto Tony Bler, incarica l'architetto di redigere una diagnosi su quali sono i problemi di Londra per l'agenda urbana. Trova il rinascimento urbano che ha una visione che inverte il paino di Abercrombie. Le inner cities hanno dei problemi, sono diventate un luogo di poveri, degrado e disoccupazione. Bisogna quindi riportare le classi medie nelle inner cities. Inversione di orientamento strategico.

Londra deve eccellere tra le città globali. Visione strategica per Londra, piano per sostenere la crescita urbana. A Londra si iniziano a fare gli edifici alti, i grattaceli.

